Anno XII. Lunedì, 28 Novembre 1859 Num. 331

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 27 novembre

FRANCIA ED INGHILTERRA

I giornali francesi ed inglesi assumono qualche volta un'attitudine che fa supporre la maggiore animosità fra le due nazioni, e sì tosto i politici del continente arguiscono alla prossimità di una guerra fra quelle due principali potenze dell'Europa.

Vi sono molti che credono a questa guerra e la desiderano perchè ritengono essere ancora l'Inghilterra la potenza che come al principio di questo secolo, sostiene gl'interessi aristocratici e dinastici in Europa come acerrima nemica della democrazia francese, le cui idee del 1789 hanno fatto il giro dell'Europa, lasciandovi traccie profonde ed indelebili.

Altri credono a tale guerra perchè trovano naturale che avendo Napoleone I guerreggiato durante tutto il suo regno contro l'Inghilterra, anche il suo successore Napoleone III debba fare lo stesso, tanto più che essi sono convinti rimanere ancora alla Francia l'obbligo di vendicare e cancellare Waterloo, e di riconquistare la riva sinistra del Reno, al che sarebbe il maggior ostacolo l'Inghilterra.

Altri finalmente credono alla prossima guerra tra la Francia e l'Inghilterra perchè è una combinazione politica, riputata vantaggiosa ai loro progetti. È questa l'idea che predomina fra gli uomini politici dell'Austria, per la ragione che il gabinetto di Vienna sa di non poter altrimenti pigliare la rivincita di Magenta e Solferino, che coll'alleanza dell'Inghilterra che trascinerebbe tosto anche la Prussia nella coalizione contro la Francia.

Tutti questi uomini che per un motivo o per l'altro credono alla guerra fra le dette due potenze e la desiderano, accolgono con avidità ogni sintomo di animosità e dissidio fra le due nazioni e ne traggono tosto le più serie deduzioni. L'aver la Francia munito fortemente il porto di Cherbourg, messo sopra un piede assai potente la marineria di guerra francese, l'avere in qualche occasione dato un'importanza ufficiale a manifestazioni poco benevole per l'Inghilterra, la differenza apparente di viste fra le due potenze in diverse questioni europee, sopratutto nella questione italiana ora in corso, sono tutti motivi che appoggiano l'accennata credenza politica.

Dal lato dell'Inghilterra ogni nuovo armamento, ogni opera di difesa, ogni aumento nel bilancio della guerra e della marineria, ogni articolo di un giornale inglese malevolo contro la Francia è interpretato da quegli uomini come un sintomo di guerra incipiente. Costoro spiano i lati deboli della potenza inglese e quando credono di averne scoperti d'importanti e irreparabili, ne fanno argomento di eccitamento alla guerra per i francesi. Per suscitare l'Inghilterra invece si magnifica la potenza della Francia e la si rappresenta così forte, che senza l'opposizione dell'Inghilterra essa sarebbe arbitra e dominatrice del continente; spetta dunque, secondo l'opinione dei fautori dell'accennata guerra, all'Inghilterra di rintuzzare la preponderanza francese, e siccome considerano ciò come un dovere e una tradizione per l'Inghilterra, si persuadono anche facilmente che il governo inglese non tarderà dal suo canto a provocare la guerra, che nella loro opinione la Francia sta preparando da lungo tempo.

Anche ultimamente l'aumento dell'esercito inglese e il proposto trasferimento dell'arsenale d'artiglieria di Woolwich in altra località meno esposta all'invasione nemica, mise in orgasmo gli uomini politici della accennata specie che vedevano già volare le palle da una costa all'altra della Manica.

Nonostante tutte queste apparenze, questi desiderii e questi conati, crediamo essere la guerra tra la Francia e l'Inghilterra tanto impossibile quanto lo è un accordo perfetto tra la Francia e l'Austria per il definitivo accomodamento degli affari italiani.

Tutte le animosità, le antipatie politiche, le opinioni divergenti intorno a teorie di stato non producono giammai la guerra fra due nazioni che con mente libera e sagace sanno discutere i proprii interessi, e distinguere questi dai funesti suggerimenti delle passioni. Fra stati che antepongono ad ogni altro riguardo la cura dei loro interessi, e non sono guidati dal capriccio e dalle passioni dei regnanti, la guerra non può scoppiare che quando quegli interessi sono così divergenti, che nella loro discussione si offusca il sentimento del vero e del giusto. Ciò non può succedere ora nè in Inghilterra nè in Francia, dacchè non vi sono fra queste due potenze interessi vitali in discussione; la semplice animosità fra le due nazioni, spinta anche all'estremo grado, non produrrà mai la guerra sino a tanto che, al governo dell'uno e dell'altro si troveranno veri uomini di stato che sanno riconoscere ed apprezzare l'opinione pubblica, quando si trova sulla giusta via, ma anche guidarla e tenerla in freno quando minaccia di forviarsi.

Coloro che credono poter scaturire la guerra fra le dette due potenze per teorie politiche, come al principio del secolo, non sembrano essersi ancora accorti che l'Inghilterra, non ostante lo speciale carattere dei suoi abitanti e le antiche istituzioni di forma aristocratica, ha fatto dal 1820 in poi immensi passi verso la democrazia, cosicchè i progressi della Francia e del continente su questa via non solo non destano più i timori dell'Inghilterra, ma trovano nello stesso regno insulare i più caldi seguaci ed ammiratori, non più sprezzati e perseguitati come altre volte, ma festeggiati e lodati.

Precisamente poi perchè Napoleone I ha fatto quasi senza interruzione la guerra all'Inghilterra, Napoleone III si asterrà di farla, essendo la sua missione di continuare non gli errori di suo zio, ma bensì ciò che vi era di grande e di utile e di generoso nelle idee politiche del primo impero. All'Inghilterra le guerre del primo impero hanno bensì recato immensi vantaggi, ma appunto perchè l'Inghilterra sa e vuole conservarli, non è disposta ad avventurarli in una guerra di esito incerto, e di danni certissimi.

Gli armamenti dell'Inghilterra vengono sovente dagli stessi inglesi rappresentati come la conseguenza di timori di aggressione che si hanno in quel paese, e non di rado i giornali stessi i più accreditati di quel paese accennano a questo motivo. Qualunque sia la causa ostensibile di quegli armamenti, è d'uopo però convenire che trovano sufficiente spiegazione nella circostanza che la potenza militare della Gran Bretagna per terra è assai inferiore alle proporzioni che le presenti condizioni dell'Europa impongono a questo proposito ad una potenza di primo rango. Se la Gran Bretagna tende ad acquistare la posizione a lei conveniente mediante nuovi armamenti, significa ciò che l'Inghilterra voglia provocare una vasta ed interminabile conflagrazione europea? Una tale supposizione sarebbe assurda, eppure non mancano quelli che la fanno tutti i giorni.

L'Inghilterra ha creduto finora col suo sistema politico di poter far senza di una grande forza militare per conservare il posto che le compete nei consigli dell'Europa. Gli avvenimenti dell'ultimo quinquennio hanno dovuto persuaderla che si è ingannata. Ella tende ora a poco a poco a mettersi sul livello richiesto; è impresa ardua a fronte della ripugnanza dell'opinione pubblica in Inghilterra, la quale è d'uopo vincere lentamente, con mezzi indiretti, persino con esagerati timori. Ma in un intento patriotico, e nell'intelligenza della potenza e dignità del proprio paese gli uomini di stato inglesi si sono assunti l'incarico, e lo conducono a termine. Per ciò non è necessario e non è neppur vero che meditino di provocare la Francia alla guerra, come la Francia, malgrado momentanea freddezza e divergenza, è sempre disposta a tenersi in istretto accordo coll'Inghilterra.

I politici di Vienna che pei loro fini calcolano ora sull'animosità delle Tuilerie, ora sulle idee conservative dell'Inghilterra, ora sulle reciproche gelosie dei gabinetti di Londra e Parigi, si preparano una nuova illusione, come quando iniziarono la guerra contro la Francia e il Piemonte, credendosi appoggiati dai cosiddetti loro naturali alleati.

I GESUITI NELLE ROMAGNE

Con decreto del 20 corrente il governatore delle Romagne, dittatore Farini, ha ordinato che abbia effetto in quella provincia il R. decreto del 25 agosto 1848 riguardante l'esclusione della Compagnia di Gesù dagli stati sardi.

Adattando il decreto alle condizioni speciali delle Romagne, furono introdotte le seguenti modificazioni agli articoli 2, 6 e 7:

L'art. 2 resta così modificato:

« I fabbricati ed ogni sorta di beni sì mobili che immobili, le rendite e crediti appartenenti alla detta Compagnia per ora e fino a nuova disposizione sono dati in amministrazione sotto la sorveglianza del ministero di pubblica istruzione e beneficenza, ai consigli provinciali delle provincie ove esistevano le case della Compagnia. Qualora però per volontà del testatore o disponente tali beni o rendite sieno destinati più specialmente all'istruzione o ad alcuna speciale opera di beneficenza a favore di una città o di un luogo determinato, la volontà del fondatore sarà osservata e il municipio nel primo caso o la locale congregazione di carità nel secondo avrà l'amministrazione di tali beni o rendite, sempre però sotto la sorveglianza suddetta. »

L'art. 6 è così mutato:

« La pensione sarà corrisposta sulle rendite dei beni come sopra amministrati, e dalle case cui appartenevano gli addetti alla Compagnia.

« Coloro però che vogliono godere di tal pensione dovranno farne dichiarazione espressa nel termine indicato all'art. 4 presso l'ivi indicata autorità politica o di pubblica sicurezza; e dovranno nel termine di 3 mesi decorrendi da oggi 23 novembre 1859 esibire il decreto di secolarizzazione della competente autorità ecclesiastica. »

L'art. 7 è limitato nel seguente modo:

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Stenterello al Teatro Rossini e Meneghino al Teatro Gerbino — I Zuavi, vaudeville *del sig. Codebò* — Lupi ed Agnelli, *commedia d'attualità del sig. Prado* — Le petit fils de Mascarille *al Teatro Scribe.*

Alcuni anni or sono, in via di Po, a mano destra, sotto un andito oscuro oscuro si apriva un piccolo teatro tutto vecchio, polveroso ed affumicato. Dal vôlto pendevano, frutto di paziente ed industrioso lavoro, i più bei ragnateli di questo mondo: le panche zoppicavano per vetustà, e si ammirava un telone, rappresentante, se ben mi ricordo, Alfieri, il quale navigava placidamente verso i Campi Elisei, dove stavano ad attenderlo e poeti e divinità mitologiche — ma la curiosità degli artisti che d'in sul palco scenico volevano spingere lo sguardo fino in platea, e le tignuole, che non usano rispettare nè le corone dei poeti nè la folgore di Giove, avevano, ciascuno per conto proprio, bucherellato il povero telone in guisa che la barca di Caronte faceva acqua da tutte parti, i poeti erano laceri e pezzenti, Orfeo più non aveva corde alla sua lira ed Alfieri ci aveva perduto più d'una foglia dell'alloro ond'era maestosamente incoronata la sua fronte.

Tale era il teatro Sutera. — Tuttavia, tra la vecchia polvere, i misfatti delle tignuole, il lavorio dei ragni e la dubbia luce delle lampade ad olio, le *Cantatrici villane* vi avevano dilettato i nostri padri; quel mariuolo di Figaro vi aveva più d'una volta fatto disperare D. Bartolo: il dottore Dulcamara vi aveva venduto i suoi mirabili specifici: la pancia badiale di D. Pasquale, lo smilzo poeta della *Matilde di Shabran*, Tommaso Scarafaggio e tutta la illustre famiglia dei buffi erano comparsi su queste scene, specialmente consecrate all'opera comica, dove regnavano il riso cordiale, la schietta e chiassosa allegria.

Però da due anni sono cangiate le cose — Nel teatro fiammeggia la vivida luce del gaz: l'oro splende, vivaci e freschi colori adornano le ristaurate pareti; le divinità mitologiche hanno sloggiato dal telone e, non osando ricomparire nell'Olimpo al cospetto di Giove così sudicie e malconcie com'erano, si rifugiarono nella bottega d'un rigattiere: perfino il nome di *Sutera* fu cangiato in quello di *Rossini*..... ma in mezzo a tante metamorfosi, in mezzo a tante mutazioni, svanì l'allegria, scomparve il riso e vi sottentrò lo sbadiglio.

Perchè mai?

Per una semplicissima ragione che v'ha già detta le dieci, le venti, le trenta volte il mio amico appendicista musicale — perchè la musica di Rossini qui non fu mai tanto straziata e manomessa come dappoichè il teatro s'intitolò del suo nome. Il riso giocondo fu scacciato dalla noia perchè su queste ristrettissime scene si volle perfino introdurre la grand'opera seria e perchè finalmente, quando pure si invocò la comica musa di Donizetti, di Ricci, di Rossi, Rossi, Ricci e Donizetti caddero per lo più nelle mani di artisti inetti.

Oggidì però sono ritornati pel teatro Rossini, anche senza ricorrere a cantanti o maestri di musica, i bei tempi del teatro Sutera — Non udite voi l'allegro schiamazzare, il ridere spontaneo, il festoso applaudire del pubblico? Chi ha operato questo prodigio? Chi mai in questi giorni di dubbio, di ansietà, di penose incertezze sa ancora far spuntare il sorriso sulle vostre labbra e giunge a diradare le nubi ond'è corrugata la vostra fronte?

Stenterello!

Stenterello è il prototipo dell'uomo allegro e faceto; ama il viver quieto, la buona tavola e le belle donne: non discende ai lazzi: scherza, il più delle volte, con castigatezza; ha quel motteggiare brioso, piacevole ed urbano che è innato nei fiorentini.

Egli appartiene a quella numerosa famiglia di maschere, che il buon umore e lo spirito epigrammatico e satirico dei nostri padri avevano regalato a mamma Italia, e che dalla

Le domande d'associazione devono essere dirette al Proprietario LUIGI BELLAS, accompagnate da un vaglia di posta o mandato.

L'associazione principia il 1° e il 16 d'ogni mese.

CORRIERE MERCANTILE
GIORNALE POLITICO-COMMERCIALE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: *Genova*, Fr. 13 il trim. Fr. 24 il sem. Fr. 44 l'anno.

Spirata l'associazione l'invio del Giornale è immediatamente sospeso.

Le lettere non affrancate si ricusano.

Inserzioni: V. la tariffa che si pubblica nel Giornale il 1° d'ogni mese.

Un numero separato cent. 20.

Prezzo d'associazione fuori di città

	Trimestre	*Semestre*	*Anno*
Piemonte, Lombardia, Parma, Modena, Legazioni, Isola di Sardegna, Toscana	Fr. 15.	Fr. 28.	Fr. 52.
Id. (via di mare)	» 20.	» 35.	» 67.

Prezzo d'associazione all' Estero

	Trimestre	*Semestre*	*Anno*
Francia (via di mare)	Fr. 25.	Fr. 45.	Fr. 82.
Id. (via di terra)	» 20.	» 35.	» 67.
Spagna, Portogallo, Inghilterra, Malta, Isole Ionie, Belgio	» 24.	» 41.	» 79.
Tunisi, Svizzera, Veneto e Austria	» 19.	» 34.	» 63.
Grecia, Turchia, Egitto e Russia (via di mare)	» 25.	» 40.	» 76.
Stato Pontificio e Due Sicilie (via di mare)	» 21.	» 37.	» 70.
America (sponde del Pacifico)	» 35.	» 67.	» 130.
America (Atlantico)	» 29.	» 52.	» 100.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 » 5 »
da Genova	6 10 10 »	2 10 5 15
Da Genova a Pontedecimo		
da Genova a Pontedecimo	8 » » »	12 30 3 30 6 »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 5 50
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 25 9 » 12 15	3 » 5 25 8 05
da Voltri	5 15 8 » 10 15	1 55 4 10 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	5 20 » » 11 50	» » » »
Arona (*arrivi*	5 50 » » » »	12 20 » » » »
Arona (*partenze*	6 15 » » » »	12 25 » » 3 45
Pallanza	7 20 » » » »	2 20 » » 5 05
Intra	7 35 » » » »	2 35 » » 5 30
Magadino	» » » » 10 20	5 25 » » » »
Corse discendenti.		
da Magadino	» » 6 30 » »	11 15 » » » »
Intra	5 45 9 » » »	» » 1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15 » »	» » 1 50 » »
Arona (*arrivi*	8 15 10 40 » »	» » » » 3 25
Arona (*partenze*	» » 10 50 » »	» » » » 4 »
Sesto	» » 11 20 » »	» » » » 4 30
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 25
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Piacenza		
da Alessandria	» » 9 20	12 30 7 35
da S. Nicolò	5 12 8 27	3 27 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 45	6 05
da Novi	8 45	7 »
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20

FERROVIE	PARTENZE – Ore antimeridiane	PARTENZE – Ore pomerip
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 » »	12 15 5 30
da Cuneo	6 20 » »	12 20 5 35
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 52 » »	1 52 7 07
da Saluzzo	6 51 » »	12 51 6 06
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 36 » »	1 36 6 51
da Bra	7 06 » »	1 06 6 21
V. E. *Da Susa a Torino e Milano*		
da Susa	3 30 6 10 9 30	2 50 6 15
da Torino	» » 6 » 8 20	12 10 5 15
da Milano	4 40 9 » 11 25	» » 4 30
da Torino	6 10 10 30	2 05 6 10 10
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*	» » » »	1 45 » »
da Parigi (*diretto 1ª classe*	» » » »	» » 8 40
da Lione (1ª 2ª 3ª *classe*	6 35 » »	» » » »
da Ginevra (1ª 2ª 3ª *classe*	8 » » »	» » »
da Aix-les-Bains (*arrivo*)	» » » »	12 01 » »
da Ciamberi id.	» » » »	12 31 » »
da Torino id.	7 50 » »	» » » »
da Milano id.	» » » »	12 44 » »
da Milano	» » » »	4 30 » »
da Torino	» » » »	10 » » »
da Ciamberi (*arrivo*)	» » » »	2 39 » »
da Lione id.	» » » »	7 13 » »
da Ginevra id.	» » » »	7 28 » »
da Parigi (*diretto 1ª classe*) arrivo	6 15 » »	» » » »
da Parigi (1ª 2ª 3ª *classe*) id.	11 45 » »	» » » »
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 30 » »	1 » 6 »
da Santhià	8 » » »	2 25 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	6 20 8 35 11 50	3 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	12 55 7 10
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 20 » »	12 10 5 15
da Ivrea	7 30 11 30	» » 3 15

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.